

Il Direttore Generale ricorda che nel gennaio 1927 fu concesso al Conte Guido Forba un mutuo di 5 milioni per 20 anni, al saggio del 7,5%, garantito con ipoteca sopra la sua tenuta di Lannio. Di questa fa parte una villa che il Conte Forba ha promesso di vendere alle Colonie Di Donato, le quali, non potendo corrispondere subito lo intero prezzo di acquisto, hanno chiesto allo Istituto di consentire loro lo accollo di una quota proporzionale del detto mutuo. Tale quota, come risulta dagli accertamenti eseguiti, dovrebbe ascendere a L. 250.000. A maggiore garanzia, le Colonie Di Donato sono disposte a depositare presso l'Istituto la somma di L. 250.000 nominali in titoli di Stato, con autorizzazione di venderli incamerandone il prezzo, a decurtazione del mutuo, in caso di loro inadempienza.

L'operazione si presenta vantaggiosa, anche perché darebbe modo allo Istituto di sistemare subito una parte del suo credito verso il Conte Forba, per il cui recupero, come è noto, sono in corso gli atti esecutivi. E però il Direttore Generale propone che esse sia au.